

# Per tutti e per ciascuno

Serenella Besio

## L'inclusione scolastica può essere favorita anche dalla scelta di un libro di testo comune opportunamente adattato

La scelta del libro di testo suggerisce e rivela piani, progetti, idee, ipotesi di ciascun docente, intorno al proprio essere e agire professionale e alle proprie rappresentazioni dello studente e della classe in cui esso dovrà essere utilizzato.

Fra tutte le variabili che la scelta e le modalità di utilizzo del libro di testo possono mettere in campo, ne analizzerei qui in particolare una, quella dell'inclusione scolastica, con specifico riferimento alla disabilità<sup>1</sup>.

### NORMALITÀ E SPECIALITÀ

Vorrei provare a riflettere sul tema posto in risalto in modo convincente da Ianes (2006) della compresenza e dell'inscindibilità, in questo campo, di *normalità* e *specialità*<sup>2</sup>.

Due polarità intrecciate *tra* le quali, e *all'interno* delle quali, occorre costruire e agire l'esperienza di insegnamento e apprendimento se si vuole realizzare un'inclusione di qualità. Occorre cioè riuscire a far coesistere, senza resti o rinunce, il primato del singolo, delle sue particolarità, esigenze, capacità, competenze con la realizzazione di una didattica sinfonica, armoniosa, propulsiva, del gruppo, nella prospettiva della crescita di cittadini pieni e solidali.

**Il libro di testo** - Quale spazio occupa, allora? come si colloca il libro di testo nella normale specialità? Per sceglierlo e per usarlo, potremmo dire con Canevaro (2006) che occorre uno *sguardo strabico*: volto cioè al dato attuale, ma apertamente disponibile al salto verso il futuro e anche, da una parte, consapevole dei vincoli posti da una certa menomazione e, dall'altra, sicuro della flessibilità e delle capacità progettuali che il contesto educativo può mettere in atto e rendere disponibili. Uno sguardo, anche, potremmo dire soprattutto, inventivo, che sia in grado di riconoscere nel libro di testo, in entrambi i momenti, quello ricco di incognite della scelta e quello concreto dell'utilizzo, una fonte di possibilità, un suscitatore di temi, un suggeritore di esperienze: di volta in volta e di caso in caso da selezionare, usare, cambiare, adattare, modificare.

**Un continuo adeguamento** - L'adeguatezza, l'accessibilità, l'usabilità e anche l'effettiva utilità di un libro di testo per uno studente con disabilità nel suo contesto educativo non sono dati, com'è ovvio, validi una volta per sempre, o interpretabili in modo univoco. Sono, anzi, da commisurare e verificare lungo tre direttrici: devono essere messi in relazione con i dati relativi al funzionamento dello studente (che cosa *sa* fare? che cosa *può* fare? quali limiti vengono posti dal danno funzionale? quali, invece, vengono messi in luce in particolari condizioni contestuali, o relazionali?); devono essere posti in dialogo con gli obiettivi del progetto individuato per lui, nella costruzione quotidiana di senso e nella sequenzialità di una didattica finalistica e consapevole; devono tenere in considerazione la raccordabilità, più o meno facile e diretta, con la programmazione prevista per la classe.

### LA NORMALITÀ E I SUOI ADATTAMENTI

L'obiettivo e l'ottica della normalità devono dunque essere prioritari. Questo significa, innanzi tutto, che il libro di testo della classe deve, per quanto possibile, essere proposto e utilizzato anche con lo studente disabile. Naturalmente, ciò implica un attento lavoro di analisi delle caratteristiche del testo e una sua coniugazione con le difficoltà, le capacità e le propensioni dello studente.

**Proposte operative** - Gli studiosi che si sono tradizionalmente interessati a questi aspetti (Ianes, 2006; Scataglini e Giustini, 1998) indicano, con riferimento a difficoltà di apprendimento variamente legate a disturbi cognitivi e della comprensione, una gerarchia di possibilità di intervento sul testo:

1. estrapolazione dei concetti essenziali, sottolineature ed evidenziazioni di parti, introduzione di immagini elementari;
2. schematizzazione e ristrutturazione dei contenuti (eliminazione di parti, semplificazione del linguaggio, evidenziazione di parole-chiave, uso di caratteri grandi, rafforzamento di concetti essenziali);



3. netta riduzione del testo, affiancamento di immagini, adozione di un aspetto grafico dei contenuti utile sotto il profilo mnemonico.

**Didattica e libri da adattare** - Queste proposte andrebbero tuttavia oggi sottoposte a una verifica sperimentale e comparativa con le indicazioni provenienti da altre discipline attive nel campo, come per esempio la didattica della lingua seconda, la quale analizza e approfondisce il ruolo giocato dalle varie parti costituenti il testo e dai loro intrecci linguistici e logici.<sup>3</sup> Si tratta di un ambito di ricerca vivo e promettente, soprattutto se si pensa al fatto che le difficoltà di comprensione di un testo sono sensibili alle caratteristiche del lettore, dunque differenti se legate, ad esempio nel caso della disabilità, a ritardo mentale o a dislessia: è necessario perciò che anche gli interventi di adattamento e semplificazione vi siano coerentemente commisurati.<sup>4</sup>

Ci sono poi situazioni in cui sono i contenuti stessi a non essere affrontabili dallo studente con disabilità: in questo caso si ricorre naturalmente a una sostituzione totale del libro di testo oppure si cerca di adattarne i contenuti alle sue esigenze o, infine, di strutturare *ex novo* del materiale di studio, individuando comunque degli elementi di contatto fra il suo uso attuale nella classe e lo svolgimento della programmazione individuale (Ianes, 2001).

Ma, quando la programmazione di classe e quella individualizzata hanno obiettivi molto distanziati, questa ricerca si fa difficile e si rischia di rendere debole e poco significativo l'intervento. Alcune di queste situazioni, allora, sono

affrontabili non già con il pedissequo adeguamento a tutti i costi ai contenuti affrontati in classe quanto piuttosto con la realizzazione di un progetto educativo individualizzato che trovi i punti di contatto su un altro piano, che non sarà disciplinare, ma riguarderà piuttosto ambiti quali la socializzazione, le abilità di base, l'autonomia di vita (Canevaro, 2009).

#### LE SPECIALITÀ

Ci sono poi modalità di funzionamento che richiedono adattamenti e interventi speciali ed è il caso di persone che utilizzano codici di comunicazione alternativi a quello alfabetico.

Se lo studente comunica e si esprime attraverso un sistema di comunicazione aumentativa alternativa<sup>5</sup>, il codice scritto deve essere completamente sostituito, di solito con uno iconico. Al momento, nonostante alcuni tentativi sperimentali siano stati effettuati per giungere ad una trascrizione quasi automatica tra codici, con il PCS e il Blissymbolics<sup>6</sup>, sostanzialmente si è ben lontani dall'aver raggiunto un livello accettabile di standardizzazione e di automatizzazione del processo. Spesso, dunque, in questi casi l'attività dell'insegnante prevede un imponente lavoro di adattamento, semplificazione e trascrizione dei contenuti, in un attento e calibrato intreccio tra capacità dello studente, obiettivi didattici specifici e generali, trasponibilità dei contenuti nel codice usato.

**La menomazione visiva** - Con alunni che hanno questo tipo di menomazione, non sono tanto i contenuti e le discipline a porre problemi, quanto la loro trascrizione e la disponibilità su supporto adattato e accessibile. Le soluzioni tecnologiche oggi esistono per quasi ogni materiale di studio: si va dal libro di testo trascritto in Braille alle stampanti Braille, dagli ingranditori e dai software per l'ingrandimento all'uso di sintesi vocali, per le versioni elettroniche del testo<sup>7</sup>. Restano tuttora non del tutto risolti alcuni settori della notazione matematica e la trascrizione di lingue rare, come il greco antico<sup>8</sup>.

In molti casi, un'accorta programmazione didattica deve saper fruire di più di uno strumento, in relazione all'attività proposta e alle peculiarità dello studente. È necessaria, dunque, una solida formazione degli insegnanti che includa, per ogni livello scolastico, la conoscenza delle risorse esistenti, la competenza nel proporle e utilizzarle in modo efficace e nel creare, eventualmente, materiali di supporto e di appoggio o propedeutici al loro uso.

## DA SPECIALE A NORMALE

La presenza di studenti disabili nella scuola italiana ha indubbiamente portato all'istituzione una prepotente richiesta di modificabilità, adattabilità e flessibilità delle pratiche educative, costringendo la pedagogia speciale a piegare il suo pensiero in una direzione, quella della normalità, che storicamente non le era stata propria. Altri più recenti eventi, *in primis* la forte immigrazione straniera di questi ultimi anni, hanno ulteriormente contribuito a dare alla scuola italiana quell'impronta complessiva di accoglienza e molteplicità che, anche se con qualche fatica e molte contraddizioni, la caratterizza.

Non è un caso che proprio le competenze e le suggestioni operative degli insegnanti specializzati nel settore disabilità si siano rivelate preziosissime per affrontare, almeno in prima battuta, le specifiche esigenze di questi nuovi allievi sia sul piano della progettualità didattica sia su quello della costruzione di relazioni efficaci.

Una didattica speciale che si fa normale dunque, insinuandosi nelle pieghe della didattica curricolare, arricchendola di stimoli, specificità e saperi che prima le erano estranei.

## LE FONTI DELL'INFORMAZIONE

Su questo sfondo si innestano le novità portate dai cambiamenti in atto nella società estesa: le fonti dell'informazione non sono più, da tempo, soltanto i libri di scuola, anzi, gli *oggetti di testo* si diversificano sempre di più, soprattutto quando ci si allontana dalla scuola, includendo altri libri e giornali, ma, soprattutto, reti televisive e materiali elettronici di ogni natura, siti tematici, enciclopedie *wiki*, blog e ambienti *web2.0*.

Altre sfide si pongono perciò alla scuola, nell'ottica della normalità: riconoscere il nuovo, includerlo criticamente, formare menti esperte, capaci di apprezzare l'originalità, ma anche di analizzare, distinguere, verificare, comparare, scegliere (Grange e Onorati, 2006).

**Sfide speciali** - Ma, a queste, si associano le sfide speciali: infatti, se da una parte questi ambienti, per la loro liberalità e disponibilità, sembrano aprire mondi senza pregiudizi, basicamente egualitari, dall'altra parte, queste nuove forme del testo e le strutture in cui sono inserite costituiscono spesso nuove barriere da superare, perché esulano da formati standard, dunque trasponibili, sono ricche in articolazione, complessità, contengono riferimenti, rimandi, si mappano su formati reticolari, presentano forme gergali e lessici dedicati, quindi difficili da decodificare e padroneggiare, in una parola perché spesso, troppo spesso, non risultano accessibili per studenti con disabilità (Emiliani, 2008).

Sono sfide che la scuola raccoglie. Tuttavia, appare sempre più chiaro che la funzione di mediazione educativa che il libro svolge nel processo di apprendimento, anche nel vortice rapidissimo delle evoluzioni, deve soprattutto ri-scoprirsi umana, scendendo a rimettere mano al dato della singola persona, nell'irripetibile gioco della relazione con lei, della co-costruzione del suo progetto di vita.

## Note

<sup>1</sup> A. Canevaro, *Pietre che affiorano. I mediatori efficaci in educazione con la "logica del domino"*, Erickson, Trento, 2009.

<sup>2</sup> D. Ianes, *La speciale normalità. Strategie di integrazione e inclusione per le disabilità e i bisogni educativi speciali*, Erickson, Trento, 2006.

<sup>3</sup> L. Fontanella, L. Revelli, *L'inadeguatezza dei libri di testo in M. A. Gallina (a cura di), Scegliere e usare il libro di testo. Contributi e materiali per la scuola*, Franco Angeli, Milano, 2009.

<sup>4</sup> F. Fogarolo, C. Scapin, *Competenze compensative. Tecnologie e strategie per l'autonomia scolastica degli alunni con dislessia e altri DSA*, Erickson, Trento, 2010.

<sup>5</sup> D. Beukelman, P. Mirenda, *Augmentative Alternative Communication*, Paul Brookes Publishing, Baltimore, 2006.

<sup>6</sup> Beukelman e Merenda, *op. cit.*

<sup>7</sup> Fogarolo e Scapin, *op. cit.*

<sup>8</sup> L'azione 6 del progetto *Nuove Tecnologie e Disabilità* del Ministero dell'Istruzione (2007-2009) ha contribuito con prodotti sviluppati dalle scuole a procedere in questa direzione, in particolare con i software *Infty2Braille*, *BrailleKoiné*, *Sintesi vocale per il greco antico*. S. Besio, F. Fogarolo, G. Simoneschi, *Le scuole protagoniste dell'innovazione tecnologica per l'inclusione scolastica. L'azione 6 del Progetto "Nuove tecnologie e disabilità"*. Annali della Pubblica Istruzione. Studi e documenti, 127, 2009, pp. 233-245.

Serenella Besio - Docente di Pedagogia dell'integrazione e didattica speciale presso l'Università della Valle d'Aosta.